

Il Comune dispone: programmi di assistenza sociale, associazioni benefiche e cooperative sociali

L'inverno è alle porte e non risparmia le vittime del gelo

Arriva il primo freddo e, oltre a creare i comuni disagi, porta con sé un problema forse troppo sottovalutato: le vittime del gelo.

Riguarda, generalmente, i cosiddetti senzatetto che, non avendo una dimora, ogni notte in inverno rischiano l'assideramento.

Ed ecco che allora entra in gioco il Comune, con programmi di assistenza sociale; associazioni benefiche come Caritas, Ronda della Carità, Cestim, parrocchie, onlus e le cooperative sociali preparano dei rifugi in tutta la città per ospitare chi non ha una casa.

I dormitori ospitano 230 posti letto, di cui 52 nel dormitorio al Camploy, in zona Veronetta (gestito dal Comune), 50 al Samaritano della Caritas, in zona Fiera, e 25 alla vicina Locanda, struttura nuova sempre di proprietà della Caritas; ancora, 40 a Corte Marini, accanto a Corte Molon, (radoppiati rispetto allo scorso anno), una quindicina di alloggi a Borgo Nuovo per donne in difficoltà e con figli minori a carico; infine, diverse



sistemazioni protette per situazioni particolari, che comprendono i rifugiati politici. Queste iniziative d'assistenza danno la possibilità ai senzatetto di usufruire delle docce presenti nei dormitori e, per un pasto caldo, sono a loro disposizione le mense in Borgo Roma e in zona Università. Sebbene il volontariato sia una

componente rilevante, costa parecchio caro al comune, come sostiene l'assessore al sociale Stefano Bertacco: «la gestione della struttura assistenziale costa al Comune un milione di euro l'anno».

Tuttavia, il peso economico sarà ben ripagato qualora venisse raggiunto l'obiettivo prefissato, ovvero «se,

passato l'inverno, non avremo nessuna vittima del gelo», come è stato negli ultimi anni.

Esistono diverse tipologie di clochard: ci sono quelli «storici», noti ai veronesi, gli immigrati senza alternative alla strada, ma anche italiani con alle spalle un fallimento lavorativo e familiare.

Fortunatamente l'assistenza ai senza dimora si è rivelata piuttosto efficiente: si parla di 120 pasti, distribuiti ogni giorno in 20 punti di ritrovo in tutta la città.

«Sanno di poter contare su di noi: aspettano l'arrivo dei nostri furgoni in gruppetti che variano da due - tre persone fino a sei - sette», afferma Rino Allegro, vice presidente dell'associazione.

L'ingresso ai dormitori non è lasciato al caso, ha un suo iter specifico.

Bertacco spiega che «nella parrocchia del Tempio Votivo - strategica perché vicina alla stazione, dove spesso approdano i senzatetto - è attivo lo sportello per l'emergenza freddo, gestito dai padri francescani. Q

ui si ottengono le prime informazioni su dove dirigersi per un posto letto». Inoltre, è stato attivato un altro sportello al Samaritano - in zona Fiera - che distribuisce i ticket per accedere ai dormitori «perché serve una logica nel collocamento delle persone: eventuali problemi psichiatrici, d'alcolismo o di tossicodipendenza sono gestiti al meglio dagli specialisti di Corte Marini, in contatto con i Sert».

E ancora, vanno separate etnie o appartenenze religiose in conflitto». Eppure, nonostante gli aiuti che il comune offre, una buona parte dei senzatetto si rifiuta di servirsi di queste strutture.

Forse è il timore o la vergogna di rivularsi, oppure la paura di avere qualche problema con la legge.

Ed è un peccato, perché quest'iniziativa ed i suoi 206 volontari offrono quotidianamente un aiuto concreto alle persone in difficoltà, e per questo meritano un ringraziamento sentito.

Cristina Pedersoli